
Omotransfobia: Centro studi Livatino, “mentre l’Italia ripiomba nella pandemia il Parlamento si concentra sui ‘percorsi di transizione’ sessuali o di genere”

“Merita di entrare nella storia un Parlamento che, mentre l’Italia è ripiombata nella pandemia, le sue piazze vanno a fuoco e l’economia è al collasso, contingente i tempi e concentra le energie per inserire nell’ordinamento penale l’attenzione ai ‘percorsi di transizione’ (sessuali o di genere). È arduo trovare aggettivi: sarebbero tutti inadeguati”. Così il Centro studi Rosario Livatino in una nota in cui commenta l’approvazione, avvenuta ieri, dell’emendamento 01.0401 al testo unificato Zan sull’omotransfobia a firma dei deputati Annibali (Italia viva), Bazoli (Pd), Conte (Leu), Giuliano (M5S), Bartolozzi (Forza Italia). “Come è noto, il testo unificato modifica gli art. 604-bis e 604-ter del codice penale ed estende le fattispecie di reato e l’aggravante ivi previste, aggiungendo alle discriminazioni per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi anche gli atti discriminatori fondati ‘sul sesso, sul genere, sull’orientamento sessuale o sull’identità di genere’”, ricorda il Centro studi Livatino, sottolineando che “si tratta di categorie nuove: perfino la Commissione affari costituzionali ne ha rilevato l’indeterminatezza e la genericità, incompatibili con le caratteristiche di tassatività che deve avere una norma penale”. L’emendamento approvato ne fornisce le “definizioni” di “sesso”, “genere”, “orientamento sessuale” e “identità di genere”. Per il Centro studi Livatino, “meritano di entrare nella storia del diritto i deputati che hanno proposto e votato una norma nella quale l’applicazione di sanzioni penali fino a 6 anni di reclusione, con la possibile attivazione durante le indagini di intercettazioni e misure cautelari, dipendano dall’interpretazione che pm e giudici daranno a espressioni come ‘aspettative sociali connesse al sesso’ o ‘identificazione percepita e manifestata di sé in relazione al genere’”.

Alberto Baviera